



Per MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2018 mercoledì della seconda settimana di quaresima

VANGELO: Mt. 20,17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i Dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà". Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo". Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio". Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

Siamo troppo abituati alla corsa alle poltrone del potere,
ai capi che pensano al proprio prestigio e a interessi personali,
a situazioni di potenza che hanno il sapore della prepotenza.
Gesù dalla croce ci lancia un messaggio diverso.
Ha scelto proprio la croce come poltrona del suo potere,
ha scelto l'umiliazione come segno del suo prestigio,
ha scelto di donare la vita come modo di esercitare il suo dominio,
ha scelto di essere servo per diventare il primo, colui che salva tutti.
Essere cristiani significa percorrere questa strada.
Stare con il Signore non è questione di privilegi o di posti assicurati,
ma è impegnarsi con onestà nel quotidiano
e "guadagnarsi" la vita con la fatica,
è vivere di essenzialità e non di superfluo,
è farsi poveri perché anche altri possano godere dei beni che esistono.

*O Signore, vogliamo vivere
alla tua scuola di umiltà e di servizio.
Cancella in noi ogni sete di dominio,
educaci a servire con gioia e a donarci con serenità.
Illuminati dalla tua vita e dal dono di Te stesso sulla croce,
potremo diventare anche noi servi per amore.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.
Don Sandro